



Dopo la partecipazione alla presentazione del documento conclusivo del 10 marzo presso la Camera dei Deputati, la federazione Migep e gli Stati Generali - SHC OSS hanno deciso di coinvolgere tutte le forze politiche nella presa di coscienza e responsabilità sull'Operatore Socio-Sanitario all'interno del DPCM promesso dal Ministro della Salute e sulla revisione della legge Lorenzin. Nella lettura del documento, si intravede soluzioni solo su due professioni, una sanità "binaria" composta da medici e infermieri, ma oscura la vera sanità dove ogni professione è centrale ed è strategica e va considerata nella riforma.

La riforma delle professioni sanitarie, ipotizzata e annunciata dal Governo, rappresenta un'occasione imprescindibile per colmare il vuoto normativo e istituzionale che ancora oggi penalizza oltre 300.000 OSS operanti sul territorio nazionale. È la prima volta che viene citato nel documento l'OSS, con la partecipazione della Federazione Migep all'interno dell'indagine conoscitiva messa in opera dalla Commissione Affari Sociali, e votato alla Camera, il cui fine è di predisporre il nuovo disegno di legge di Riordino delle Professioni Sanitarie. Un documento complesso, e questo è importante per la professione stessa dell'Operatore Socio-Sanitario. Dobbiamo raccogliere questa sfida senza remore o preconcetti, per costruire una professione con rispetto, e per realizzarla, sarebbe importante condividerla tutti insieme.

Nel corso del confronto con la Deputata Malavasi, il 29 aprile è stato evidenziato il rischio che l'OSS rimanga fuori da una valorizzazione, poiché ancora oggi non conosciamo i contenuti del DPCM avanzato dal Ministro. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di superare anche la Legge Lorenzin del 2018, aprendo alla possibilità di istituire il registro unico nazionale degli OSS, vincolato al versamento di una quota di iscrizione come previsto dalle disposizioni vigenti.

Tale condizione risulta imprescindibile per poter avanzare al Ministero della Salute la richiesta formale di costituzione di un collegio professionale, in quanto il documento conclusivo sul riordino delle professioni prevede la possibilità di far istanza per il riconoscimento di un collegio, dimostrando di avere aderenti in regola con le quote associative. La Deputata è stata chiara che, in assenza di una rappresentanza numerica, non sarà possibile ottenere il legittimo riconoscimento della categoria all'interno della complessità del documento e che sarebbe importante coinvolgere tutta la politica sul tema oss. Precisando che è giusto mettere al centro la questione dell'operatore socio sanitario.

Una coraggiosa strategia il registro nazionale professionale dell'oss per uscire dalla crisi della professione. È tempo di cambiare la nostra immagine e di farci riconoscere come professionisti qualificati che meritano rispetto e riconoscimento. Siamo operatori socio-sanitari, professionisti qualificati che lavorano per migliorare la vita delle persone che oggi mettono al centro la questione stipendiale.

Per questo, come rappresentanti della categoria, abbiamo avviato un'apertura di confronto con la politica presente alla presentazione del documento conclusivo, nella speranza di avere

quell'impegno condiviso per dare piena cittadinanza istituzionale agli Operatori Socio-Sanitari all'interno del sistema salute del Paese. e capire quali saranno le prossime mosse per garantire il futuro professionale dell'oss.

Il documento sul riordino delle professioni sanitarie, il registro nazionale professionale, è una coraggiosa opportunità da portare al Ministro della Salute come punti principali per attuare i principi di uguaglianza costituzionale.

Il registro nazionale è fondamentale per poter orientare e valorizzare la professione dell'OSS all'interno del DPCM e sulla revisione della legge Lorenzin. È importante che i colleghi aderiscano al registro e paghino la quota di iscrizione, poiché questa è una condizione necessaria per poter essere rappresentati e rappresentativi presso le istituzioni.

Non chiediamo privilegi, ma il riconoscimento di una storia professionale solida, legittima e radicata nella realtà sanitaria italiana. Il disinteresse da parte della categoria, è un segnale grave che mina il principio stesso di rappresentanza democratica nelle scelte che riguardano il futuro della professione.

Il dialogo resta aperto verso tutti i colleghi, e sulla reale inclusività del dibattito, e speriamo che questa iniziativa possa contribuire a migliorare la nostra professione e a dare maggiore riconoscimento agli Operatori Socio-Sanitari.

È tempo di cambiare la nostra immagine e di farci riconoscere come artisti della vita! Siamo operatori sociosanitari, professionisti qualificati che meritano rispetto e riconoscimento.

www.statigeneralioss.eu

1/5/2025

Federazione Migep – Stati Generali dell'Oss – SHC OSS